

“Quote latte, uno scandalo Cota rinuncia a 200 milioni”

Placido: ragioni politiche per agevolare il leghista imputato

MARIACHIARA GIACOSA

LA REGIONE ha rinunciato per opportunità politica a incassare i 200 milioni di euro che la Corte dei Conti ha stimato come danno per la casse pubbliche nella vicenda delle quote latte. La denuncia arriva dal vice presidente del Consiglio regionale Roberto Placido che ora chiede le dimissioni dell'assessore e intende denunciare il presidente Cota alla Corte dei Conti.

La vicenda inizia a dicembre quando la Regione revoca la costituzione di parte civile nel processo contro le Cooperative Savoia, formalizzata nell'udienza del processo di appello una decina di giorni fa. Revoca che era stata decisa nel 2007 dall'allora giunta guidata da Mercedes Bresso. Il processo, che si celebra al tribunale di Saluzzo, riguarda il sistema di scatole cinesi ideato dall'ex europarlamentare leghista, già condannato in primo grado, Giovanni Robusti, in base al quale gli agricoltori aggiravano il meccanismo delle quote latte grazie a un sistema di credito-debito tra produttori e primi acquirenti.

Il dietrofront della Regione, e questa è la novità, è tutto politico: è lo stesso assessore all'Agricoltura della giunta Cota a motivare la decisione, nero su bianco, in una mail inviata agli uffici legali della Regione: «Si chiede la revoca la costituzione di parte civile contro le Cooperative Savoia, perché non se ne ravvede più l'opportunità politica».

E' quanto basta a scatenare gli attacchi del Pd: «E' un'indecenza — spiega Placido — Sacchetto ha anteposto gli interessi della Lega Nord a quelli della Regione che rappresenta, tesi a recuperare il danno inflitto con la truffa delle

quote latte».

Due gli effetti dell'atto: la Regione è per ora fuori dai giochi, nonostante il tribunale abbia riconosciuto in primo grado il danneggiamento, e rinuncia per ora al recupero dei 200 milioni di euro che la Corte dei Conti, nel 2010, ha quantificato come danno solo per il Piemonte. Molto di più se si guarda all'Italia: 2.1 miliardi di multe già pagate e 2.4 quelle potenziali.

«Con la revoca, peraltro senza motivazioni, la Giunta ha perso la possibilità di chiedere immediatamente il risarcimento del danno e dovrà aspettare che la causa penale si concluda in tutti i suoi gradi - spiega Placido - e poi avviare una civile in cui comunque dovrà ridimostrare di essere stata danneggiata. La sentenza di primo grado, che lo affermava, con la retromarcia della Regione non ha più valore».

Secca la replica del presidente Roberto Cota: «Va bene tutto, ma fino a un certo punto. Il governo regionale ha tenuto un atteggiamento equidistante nei confronti di tutti gli agricoltori sia per quello che riguarda le quote latte sia per la vicenda delle cooperative (processo Piemonte Latte, ndr.) scegliendo di non costituirsi parte civile in nessuno dei due casi. La costituzione di parte civile nel processo penale è una scelta meramente di opportunità perché dal punto di vista delle istanze di risarcimento della Regione si possono far valere poi nell'eventuale processo civile. E farlo cioè quando il quadro è delineato, è sicuro. Fa risparmiare. Fare sempre polemica e tirare in ballo a ogni piè sospinto la Corte dei Conti — conclude Cota — mi sembra francamente esagerato».

Lo fa convinto invece Placido che vede nell'operazione un danno diretto per la Regione che, spiega, «secondo la legge sulla

quote latte, svolge la riscossione per conto dello Stato e gode dei proventi a lei devoluti. Ma questa è una Regione guidata dalla Lega che è sempre di parte: non difende i piemontesi, ma solo gli interessi dei suoi iscritti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

29 GENNAIO 2007

La Regione Piemonte si costituisce parte civile nel processo al tribunale di Saluzzo contro le cooperative Savoia per la truffa delle quote latte



7 DICEMBRE 2010

La giunta regionale guida da Roberto Cota approva la delibera di revoca della costituzione di parte civile al processo contro Robusti & Co.

15 LUGLIO 2009

Prima sentenza sul caso delle quote latte: il tribunale condanna l'ex eurodeputato leghista Giovanni Robusti e altri 53 imputati

15 MARZO 2011

Viene formalizzata la revoca dalla corte d'appello. E' frutto della decisione della giunta Cota di soprassedere per "opportunità politica"

